

RASSEGNA STAMPA

del

10/01/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-01-2013 al 10-01-2013

10-01-2013 La Citta'di Salerno campagna di informazione tra i residenti a montalbino	1
09-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Schivo e silenzioso, la scalata del giovane erede	2
09-01-2013 Corriere della Sera «Provini nel Napoli e posti barca in cambio di appalti»	3
09-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile Piani ProCiv, Campania maglia nera, perché?	5
09-01-2013 Il Mattino (Avellino) Virginiano Spiniello È on line Immagina un altro Sud , il primo video ufficiale d...	7
09-01-2013 Il Mattino (Benevento) Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. È all'esame dell'esecutivo di Palazzo San...	8
09-01-2013 Il Mattino (Benevento) Enzo Napolitano Bucciano. Ancora un importante passo avanti per l'amministrazione comunale d...	9
09-01-2013 Il Mattino (Benevento) Ancora un importante passo avanti per l'amministrazione comunale di Bucciano guidata dal sindaco...	10
09-01-2013 Il Mattino (Nazionale) Caracas. Quinto giorno di ricerche, ancora niente. Ma se le ricerche continuano e la famiglia Misson...	11
09-01-2013 Il Mattino (Nord) Luigi Roano La maledizione delle telecamere. E dei semafori. Gare truccate per favorire questa o	12
09-01-2013 Il Mattino (Salerno) Paola Florio Bracigliano. Caduta massi in località Piesco, la statale Sp7 è chiusa al t...	13
09-01-2013 Il Mattino (Salerno) Sarno. Scenderanno in piazza domenica 13 gennaio, alle 10, i vigili del fuoco sfrattati, insieme ai	14
09-01-2013 Il Mattino (Sud) Mirella d'Ambrosio Boscotrecase. Salta il consiglio comunale voluto dall'opposizione pe...	15
09-01-2013 Prima Pagina Molise "Rivolta dei passeggiatori", extracomunitari in piazza a Campobasso - FOTO	16
09-01-2013 Primo Piano Molise.it Dentro il bilancio, fuori la protesta	17
09-01-2013 La Repubblica appalti truccati, arrestato intini voleva farsi grande con gianpi	18
09-01-2013 La Repubblica appalti a napoli, arrestato l'imprenditore intini	20

campagna di informazione tra i residenti a montalbino

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **10/01/2013**

[Indietro](#)

FRANE

Campagna di informazione tra i residenti a Montalbino

Un nuovo censimento della zona a ridosso di Montalbino soggetta a rischio frane. Martedì sera, la una riunione della Protezione Civile, alla presenza del dirigente di settore, Mario Prisco che opera in sinergia con l assessore di riferimento, Tonia Lanzetta. Obiettivo: stabilire le modalità operative da seguire per l ulteriore censimento della zona a ridosso di Montalbino. Da ieri mattina, infatti, alcune squadre della associazioni di volontariato Club Universo, Noi con Voi e Montagna Amica sono a lavoro «per un ulteriore controllo della zona e per consegnare alla popolazione un vademecum con le norme comportamentali del piano di evacuazione della popolazione». Il team Comune-volontariato a tutto campo, dunque, per sollecitare «i cittadini che risiedono nelle zone a rischio idrogeologico» a segnalare «al Comune e all Ufficio di Protezione Civile, eventuali esigenze particolari quali, ad esempio, presenza di anziani o di persone non deambulanti e informare di eventuali cambi di indirizzo o di recapiti telefonici». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Schivo e silenzioso, la scalata del giovane erede***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 09/01/2013 - pag: 4

Schivo e silenzioso, la scalata del giovane erede

BARI «Amici? Credo che Massimo non sappia davvero quello che faccio!». Enrico Intini, oggi cinquant'anni, sposato da oltre venti, senza figli, alla guida del gruppo che ha affari disparati quanto a geografia e a mission, e trasversali grattacapi giudiziari, è un uomo schivo, riservato. Di lui circolano pochissime e datate foto e ancor meno sono le sue dichiarazioni pubbliche. Questa è la sua dichiarazione, datata 2009, riguardo ai chiacchieratissimi rapporti, diretti e mediati da dalemiani di ferro del peso di Roberto De Santis e Totò Castellaneta, con il presidente del Copasir. Enrico a 18 anni rimane l'unico erede di suo padre, Angelo, che aveva riscosso successo imprenditoriale facendo asfalto e contribuendo alla realizzazione di un gran numero di infrastrutture nel Paese. È un ragazzo, ma dopo la morte improvvisa di Sante, suo fratello maggiore, prende l'azienda sulle spalle, manifestando capacità e polso. E se a Noci altri due grossi imprenditori, i Fusillo e i Putignano, si lasciano tentare dalla partecipazione diretta alla politica, Intini sceglie di non esporsi mai in prima persona. Come è stato detto a proposito del suo rapporto con Gianpaolo Tarantini, l'imprenditore nocese rappresenta il suo alter ego: tanto mondano e ciarliero il re delle protesi, quanto schivo il poco più anziano Enrico. «Si dice che il segreto del successo sia proprio il segreto, ma Tarantini non ha seguito la massima», dichiara Intini al Corriere nel 2009, quando lo scandalo del faccendiere è appena scoppiato. Il non coinvolgimento diretto, però, non significa estraneità agli ambienti della politica. Nel territorio barese, Intini è da sempre considerato vicino alla sinistra. Ai craxiani, prima, a D'Alema e ai dalemiani, poi. È D'Alema il premier quando fa il colpo grosso: acquisisce e arricchisce gli affari della Sma, di cui è proprietaria Finmeccanica. Ed è frequentando gli uomini vicini a D'Alema, l'avvocato Castellaneta, in particolare, che incrocia Tarantini, lo nomina consulente per la comunicazione del gruppo, e sogna di entrare, attraverso di lui e per i suoi rapporti con Berlusconi, nella short list della protezione civile: la lista alla quale si attinge per lavori in condizioni di emergenza, come quelli di ricostruzione dopo i terremoti. C'entra, secondo gli inquirenti, ancora lui, Intini, nello scandalo di Sesto San Giovanni che ha travolto il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati e nei finanziamenti della sua «Fare metropoli». Mentre la strategia di Intini sembra naufragare, mentre le aziende baresi del gruppo soffrono, ieri sono partite trenta lettere di licenziamento per altrettanti lavoratori della Rr Puglia: l'azienda di Noci lascia anche il servizio mensa nell'ospedale di San Cesario, in provincia di Lecce. Piccolo segno del tramonto di una stella. Ad. Lo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Provini nel Napoli e posti barca in cambio di appalti»**Corriere della Sera**

""

Data: 09/01/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 09/01/2013 - pag: 21

«Provini nel Napoli e posti barca in cambio di appalti»

DAL NOSTRO INVIATO NAPOLI Nel «sistema Finmeccanica» gli appalti del Viminale erano obiettivo prezioso. E per aggiudicarsi i responsabili delle aziende avevano creato una vera e propria «rete» di prefetti, generali e uomini dei servizi segreti. Sono gli accertamenti della magistratura di Napoli e della Guardia di Finanza a svelare quanto fitta fosse questa trama e soprattutto quali uomini ne facessero parte. L'inchiesta arriva così al vertice della polizia con la richiesta di interdizione per l'ex capo Nicola Izzo che si è dimesso a dicembre dopo le accuse del «corvo» sulla gestione dei lavori e gli arresti domiciliari per l'ex questore di Napoli Oscar Fiorioli. Interdizione viene sollecitata anche per l'ex prefetto de L'Aquila Giovanna Iurato, mentre in carcere vengono portati l'amministratore delegato di Elsag Datamag Carlo Gualdaroni e quello della Electron Italia Francesco Subbioni, oltre all'ex provveditore alle opere pubbliche di Campania e Molise Mario Mautone. Custodia cautelare a casa pure per l'imprenditore pugliese Enrico Intini. Figura centrale è Lucio Gentile, mediatore di affari che grazie alla sua amicizia con lo stesso Fiorioli e con alti gradi di carabinieri e Finanza, riusciva ad avere in anticipo i bandi di gara e dunque a favorire le società controllate dalla holding. Il boccone più ghiotto era certamente la «cittadella della polizia» che doveva essere creata a Napoli, ma alla fine altre commesse erano state ottenute a Caserta, in Puglia e Sicilia. Per questo è scattato il sequestro preventivo di oltre cinquanta milioni di euro presso le aziende del Gruppo. Izzo e il «patto preventivo» Per ricostruire la storia della cittadella e del Cen, il Centro Elaborazioni Nazionali, che doveva diventare il cuore del sistema informatico e di videosorveglianza, i magistrati interrogano i responsabili delle società interessate ai lavori e i funzionari dello Stato. È Anna Smilari, il direttore del progetto, a svelare come fosse stato proprio Izzo, «a convocarmi nel suo ufficio alla presenza del prefetto Iurato e del dottor Saporito (il viceprefetto che fu coinvolto nelle indagini e nel marzo del 2011 si è suicidato sparandosi un colpo di pistola, ndr) per scegliere le ditte da invitare alla gara. Quando alla fine è stata individuata la rosa finale io però non sono stata informata, credo che sia stata compiuta da Izzo e Iurato perché fu proprio lei a dirmi che le scelte erano state fatte dall'alto». È la Elsag ad aggiudicarsi l'appalto e il giudice sottolinea come l'assegnazione sia avvenuta «in epoca antecedente alla pubblicazione del bando, convergendo sulla stessa volontà dei vertici ministeriali (Izzo e Iurato) su espressa indicazione dei vertici di Finmeccanica». Il 31 maggio 2010 Iurato viene convocata a Napoli come testimone e poi indagata. Appena esce dalla procura contatta il capo di gabinetto del Viminale Giuseppe Procacciani. Cerca conforto. Lui tenta di rassicurarla sul piano personale ma aggiunge: «Può darsi che c'è stato il malaffare che tu non vedi, non hai visto e magari ci sta veramente, tu che ne sai?». La mattina dopo la donna viene invece chiamata al telefono da Izzo. Izzo: «Giovannella come stai?». Iurato: «Uhm bene. Stamattina mi ha chiamato il capo verso le nove per "per esprimermi solidarietà e vicinanza", così ha detto. Ieri sera invece per dire che aveva parlato con il ministro. Poi ti dico, la linea è sempre la stessa...». I due discutono dell'interrogatorio e i magistrati sospettano che stiano cercando un accordo. Izzo: «Io stamattina dicevo che se non li hai convinti tu non li puoi convincere nessuno, perché nessuno conosce questa materia più di te, noi siamo avventizi...». Iurato: «No, però tutto quello che facevamo lo condividevamo... Siccome tu dicevi di andare avanti, naturalmente quella era la strada per non perdere i soldi. Era solo quella la strada, non è che ce n'erano altre». Izzo: «Gianna, sicuramente era quella la strada, sicuramente quella era la strada legale perché non è che abbiamo detto facciamolo perché era una strada illegale». Posti barca e figli assunti Nella sua ordinanza il giudice evidenzia «le condotte criminali lucidamente pianificate e tenacemente organizzate che hanno creato un vulnus irreparabile alla libertà di iniziativa economica e di impresa» e «lo sperpero di milioni di fondi pubblici destinati a importanti opere che avrebbero consentito di contrastare il crimine», compiuti proprio da chi aveva il compito istituzionale di occuparsi della sicurezza dei cittadini. Facevano affari i componenti del gruppo e intanto si scambiavano decine di favori. Scrive il gip: «Da parte sua era ben disposto a ricambiare e non mancava di attivarsi anche per le esigenze più minute di tutti i suoi amici, dal posto barca presso il porticciolo di Capri alla "raccomandazione" presso il "calcio Napoli" del figlio di un amico di

«Provini nel Napoli e posti barca in cambio di appalti»

Gentile che doveva effettuare un provino presso quella società sportiva». Gli sponsor politici La necessità di avere uno sponsor per essere coinvolti nella rete viene confermata da Gianpolo Tarantini, l'imprenditore pugliese diventato famoso per aver portato le donne alle feste di Berlusconi, che trattò con Intini un suo possibile coinvolgimento negli affari della holding, ma anche nella Protezione Civile e per questo è stato interrogato come testimone a Napoli. Dichiara Tarantini a verbale: «Dopo che Berlusconi aveva parlato con Bertolaso e questa circostanza era nota all'interno di Finmeccanica, se Intini avesse rotto il rapporto con me io non avrei esitato a parlarne con Berlusconi e chiedergli di avvertire Bertolaso affinché avvertisse Finmeccanica per indurre i vertici dell'azienda a interrompere i rapporti con Intini e non ho alcun dubbio che ciò sarebbe successo. Questo, si badi, è una mia idea fondata sul tipo di rapporti che io all'epoca avevo con Berlusconi. In Finmeccanica dal giorno in cui io e Intini ci presentammo insieme, benché questi fosse notoriamente legato a D'Alema, era per tutti un uomo sponsorizzato da me che ero intimo amico di Berlusconi». Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA

Piani ProCiv, Campania maglia nera, perché?

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Piani ProCiv, Campania maglia nera, perché?"

Data: **09/01/2013**

Indietro

Piani ProCiv, Campania maglia nera, perché?

In Campania solo il 39% dei Comuni ha approvato il piano di emergenza, previsto dalla legge 100 del 12 luglio 2012: un Disaster Manager campano, Dott Raffaele Bove, dirigente veterinario della Asl di Salerno, in una lettera indirizzata al presidente della Regione Caldoro, dà una sua interpretazione a questo dato poco confortante

Mercoledì 9 Gennaio 2013 - Attualità -

A fine dicembre 2012 il Dipartimento di Protezione Civile ha fatto il punto della situazione sull'approvazione dei piani di emergenza comunali, pubblicando, in base ai dati forniti dalle stesse amministrazioni territoriali, una 'classifica' che riportava, Regione per Regione, il numero totale dei Comuni e il numero di quelli già dotati del piano di emergenza di protezione civile (dato, aggiornato al 28 dicembre 2012). Fra le 14 regioni elencate, le "maglie nere" per il più basso numero di Comuni dotato di piano di emergenza spettano a Lazio, Liguria e Campania: nel Lazio sono 'in regola' solo 114 Comuni su 378 (pari al 30%), in Liguria 91 su 235 (39%) e in Campania 214 su 551 (pari al 39%).

Per quanto riguarda il dato campano, il Dott. Raffaele Bove, Veterinario, Disaster manager e "vesuviano"(come lui stesso si definisce) ha indirizzato una lettera al Presidente della Regione Stefano Caldoro e al Direttore del giornale "La Città" di Salerno: la missiva contiene diversi spunti di riflessione sulla situazione in Campania, su ciò che a parere del Dott. Bove ha fatto meritare alla sua Regione un basso posto in classifica e su ciò che di buono invece è stato tratto dalle varie esperienze emergenziali verificatesi nel tempo in quel territorio. Ne riportiamo a seguire alcuni stralci:

"... La legge n. 100 del 12 luglio 2012 prevede che, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, i Comuni procedano ad approvare il piano di emergenza comunale, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali. Il piano di emergenza rappresenta un indispensabile strumento per la prevenzione dei rischi e, pertanto, il Dipartimento della Protezione Civile monitora con attenzione, attraverso le Regioni e le Province Autonome, l'attività di realizzazione e di aggiornamento dei piani da parte dei Comuni. La notizia deve essere, per noi campani, uno stimolo a far meglio e di più nel settore della pianificazione delle emergenze; ciò anche in relazione al fatto che il nostro territorio è fra i più vulnerabili. La legge 100 obbliga, da una parte, i Comuni ad approvare i piani di emergenza comunali con delibera di consiglio e, dall'altra, le regioni ad approvare, con propria deliberazione, il Piano Regionale di Protezione Civile, che può prevedere criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e il ricorso a un piano di prevenzione dei rischi.....Siamo ultimi, ma cosa ha dato la Campania alla costruzione di quello che amiamo chiamare Sistema complesso di Protezione civile?

La disastrologia veterinaria italiana nasce quando, in occasione del terremoto dell'Irpinia del 23 novembre del 1980, il Ministero della Sanità-Direzione Generale dei Servizi Veterinari - incaricò il Prof. Adriano Mantovani, docente presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna, di coordinare le attività veterinarie nelle zone colpite dal sisma. I colleghi veterinari campani, in quell'occasione, intorno al Prof. Mantovani, hanno lavorato con dedizione scrivendo una pagina importante nella storia delle veterinarie. Da quell'esperienza nasce, dunque, la disastrologia veterinaria come branca delle scienze veterinarie.

L'esperienza dell'Irpinia, l'intervento del Presidente Pertini, il lavoro del Commissario Zamberletti e, soprattutto, la pressione dell'opinione pubblica attivano un processo che porterà nel tempo a dotare il Paese di una Protezione Civile moderna ed efficace.

La tragedia di Sarno, Bracigliano e Quindici segna una tappa fondamentale per il Paese per la costruzione di un modello

Piani ProCiv, Campania maglia nera, perché?

per la previsione e prevenzione del rischio idrogeologico.

In quei giorni, in qualità di Disaster manager, fui nominato dal Prefetto di Salerno come responsabile del COM di Sarno. Il Paese non aveva un sistema moderno per la prevenzione del rischio idrogeologico, non esisteva una rete pluviometrica efficiente e non erano presenti studi seri sulle cosiddette zone vulnerabili. Da quella esperienza, il Paese si è dotato di una rete di pluviometri collegata attraverso la Rete dei centri funzionali per il monitoraggio h24 dell'intero territorio. Tale sistema offre la possibilità, con una pianificazione capillare, di mettere in sicurezza l'intero territorio. A seguito del disastro, quindi, il sistema Paese si è dotato di una legislatura avanzata sul rischio idrogeologico.

La Pianificazione del rischio Vesuvio con i gemellaggi tra i singoli Comuni della zona rossa e le varie regioni italiane, dove in caso di evacuazione dovranno essere ospitate le popolazioni vesuviane colpite dall'eruzione, è sicuramente un approccio avanzato e un modello di riferimento.

Vorrei ancora sottolineare un'altra esperienza che ha visto la Campania protagonista e artefice di una pianificazione di grande rilevanza: alcuni territori della provincia di Napoli e di Caserta sono stati colpiti dalla peste del 2° millennio, la diossina. L'emergenza diossina che ha colpito la Campania ha messo in ginocchio l'intero settore agro-zootecnico-caseario e l'immagine del made in Italy in quel periodo è stata particolarmente penalizzata da questa vicenda. Su quella tragedia, i campani hanno capito la lezione e si sono muniti di un efficace sistema di monitoraggio. La Regione Campania, infatti, ha elaborato un piano mirato per il controllo delle diossine, reputato positivamente dalla U. E. ed ha finanziato un laboratorio per la ricerca delle diossine tra i più moderni e sofisticati esistenti in Italia. Questa esperienza vissuta in Campania potrebbe ritornare utile anche per le altre regioni d'Italia, in quanto, purtroppo, la diossina è presente dovunque".

"Il mio pensiero, a proposito della maglia nera alla Campania - prosegue la lettera del Dott. Bove - è invece da attribuire a un difetto ancestrale dei campani, quello di non fare "RETE", di non tesaurizzare le esperienze, le risorse e le intuizioni. Esistono, anche nella comunità scientifica, uno sterile individualismo e un campanilismo vecchio e improduttivo. Forse la prestigiosa Università di Napoli, l'Osservatorio Vesuviano, gli Istituti di ricerca, il mondo delle professioni, in tema di ricerca, non hanno niente da dire sulla Protezione civile? E il mondo del volontariato della protezione civile della Campania possiamo classificarlo all'ultimo posto?

Allora, perché siamo maglia nera se abbiamo una ricerca avanzata, volontari motivati, personale addestrato e amministratori esperti ? (L'assessore alla Protezione Civile della Campania è un tecnico di grande spessore).

La risposta è da ricondurre alla definizione stessa della Protezione civile: La Protezione civile è un sistema complesso, dove le singole componenti partecipano secondo la propria "mission" perseguendo, però, un obiettivo comune: la salvaguardia delle persone, del patrimonio artistico, zootecnico, attraverso un modello (metodo Augustus), una procedura, un'organizzazione riconosciuta e accreditata. In Campania assistiamo, invece, al fatto che le varie componenti non fanno sistema tra loro, che settori ubicati nello stesso stabile non riescono a parlarsi e che le banche-dati di singoli settori non sono incrociate. Ogni settore costruisce il proprio tassello ma non lo condivide pienamente con gli altri e, quindi, non fa "Sistema". Se le singole componenti non interagiscono fra loro, sarà difficile far bene la previsione e la prevenzione dei rischi e ciò determinerà, inevitabilmente, un piano di emergenza poco credibile.

In conclusione, dovendo la Regione Campania, alla luce della Legge 100, definire il proprio piano regionale, auspichiamo una cabina di regia che possa, tra l'altro, assicurare l'applicazione corretta e puntuale della legge".

red/pc

æ:b

Virginiano Spiniello È on line Immagina un altro Sud , il primo video ufficiale d...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

09/01/2013

Chiudi

Virginiano Spiniello È on line «Immagina un altro Sud», il primo video ufficiale dei Molotov d'Irpinia estratto dall'album «Nuvole del cielo terrone». Girato interamente a Villamaina dai fratelli Stefano e Federico Passaro e da Pierpaolo di Marino, è disponibile su youtube, come pure gli altri pezzi forti della band: «Suona ancora», «Unonoveottozero», sul terremoto d'Irpinia del 23 novembre 1980, e «A uso meridionale». Il gruppo etno-folk composto da otto elementi, tutti di Villamaina, età media 22 anni, è l'emblema di una realtà giovanile che adoperando il linguaggio del web 2.0 riesce a conquistare spazi puntando tutto sull'energia creativa e il talento. «Siamo i ragazzi della generazione post sisma, - afferma Antonio Modano, frontman della band - figli di uno sviluppo che non c'è stato e che si ritrovano oggi a dover partire di nuovo, a fare le valigie, come tanti anni fa. Il bello di questa esperienza è che siamo cresciuti insieme, siamo tutti studenti universitari che vivono fuori e poi si ritrovano al paese, per le prove e per passare tutta l'estate a suonare. Il dramma della nostra condizione di precarietà, del vuoto di un futuro che qui non c'è, si riflette nelle canzoni che viviamo sulla pelle, non ci limitiamo a suonarle nei concerti. Il nostro è un tentativo di coniugare innovazione e tradizione fin dal mix tra strumenti musicali tradizionali, come fisarmonica, chitarra battente, tamburelli, e basi elettroniche, suoni programmati, chitarra elettrica. Allo stesso modo accostiamo all'attuale disagio sociale e ai canti tradizionali dell'Irpinia e del Sud, i temi di chi partiva, chi se ne andava, chi tornava e il tema centrale del terremoto, come è stato importante, come ha cambiato l'Irpinia e non in meglio. Le nostre storie sono vere, nuove e, insieme, antiche. Vogliamo gridare a chi sta sopra, nel nostro piccolo, che è una situazione che non sopportiamo più, che conosciamo troppo bene. Vogliamo trasmettere un messaggio alla gente, avvicinarla a questo tipo di problemi e, se non si sveglia, noi continueremo comunque a cantare perché quello che ci fa suonare è la passione, l'amore per la nostra terra». È la stessa intensità del grido al megafono di Piero, l'altro cantante, nel crescendo finale di «Suona ancora» la sua rabbia per le ingiustizie attuali e il rimpianto per il nonno, morto minatore in Belgio. Il gruppo è composto da Piero Buccella (voce, tamburello e pedale elettronico), Antonio Modano (voce e armonica), Antonio Famiglietti (fisarmonica), Giovanni Famiglietti (chitarra 12 corde coro), Giuseppe Capobianco (basso e coro), Pietro Giusto (batteria), Gianni Trunfio (chitarra solista) e Franco Zarrella (tamburello). Nel 2007 hanno aperto, al festival di musica popolare a Senerchia, il concerto di Eugenio Bennato, «Taranta power», nel 2008 hanno suonato in occasione della manifestazione sul Formicoso, prima di Vinicio Capossela, nel 2009 prima dei 99 Posse a Lioni, e poi con James Senese, Jovine e le collaborazioni al loro primo album dei «Rione junno del Gargano». Un anno fa «Suona ancora» è stato trasmesso su RaiUno nella rubrica «Tg1 note». Sono i social network e l'enorme quantità di concerti - in Campania, ma anche in Molise e nel Lazio - che danno la possibilità ai «Molotov» di farsi conoscere. A dicembre si sono esibiti un po' in tutta la Campania da Sorrento a Roccadaspide, da Vallata a Lioni, ma il loro territorio di elezione è l'Irpinia dove hanno suonato, negli ultimi anni, quasi ovunque. Il primo album è stato interamente autoprodotta e autofinanziato e stanno già per iniziare un secondo album di inediti. Terminate le prime mille copie, nel giro di un'estate ne ristampano subito altrettante. «La musica - continua Antonio - per noi è una scommessa, un'avventura. Oltre a suonare studiamo, per lavorare, però mai dire mai, diciamo che è un divertimento, ma che ci teniamo molto a realizzarla ad un certo livello e con una certa professionalità. Facebook ci consente di parlare con i fan, che sono di tutte le fasce di età, inseriamo video, commenti, riceviamo critiche e soprattutto feedback. Su youtube carichiamo tutte le nostre canzoni e il passaparola ci fa conoscere anche fuori, ma il vero riscontro è nei concerti». Sul palco i «Molotov» danno il meglio di sé annullando barriere e distanze tra la gente e dimostrando che il nome se lo sono guadagnati sul campo. È lì che cantano la loro «risposta all'abuso meridionale sulla terra, sulle persone, sui lavoratori, sulla musica popolare, sulle prospettive di una generazione». (1 - continua) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. È all'esame dell'esecutivo di Palazzo San...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

09/01/2013

Chiudi

Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. È all'esame dell'esecutivo di Palazzo San Francesco la proposta di costituzione della sezione di Protezione Civile comunale. Nel documento deliberativo di costituzione si terrà principalmente conto degli organi e del funzionamento della sezione. Toccherà poi alla giunta l'approvazione del Piano di Protezione civile, che ha già ottenuto la copertura economica nel bilancio dell'ente dallo scorso anno, e verrà reso noto il bando per il reclutamento di volontari, professionisti e degli attori necessari per l'integrazione dell'organico. Il Piano individuerà le tipologie di emergenze sul territorio ed i conseguenti interventi e disciplinerà ruoli e funzioni. Entrambi i due atti saranno successivamente portati in sede consiliare per l'approvazione da parte del parlamentino, molto probabilmente non nella seduta prevista per il prossimo lunedì 14 gennaio ma in quella del mese di febbraio. Si riparla, dunque, di Protezione Civile. Nel 1989 (a distanza di 8 anni dal sisma del novembre 1980) il sindaco Andrea De Rosa avanzò una proposta ufficiale di istituzione, rimasta poi nel dimenticatoio, malgrado i tanti pericoli naturali a cui la città è morfologicamente soggetta (frane, smottamenti, incendi boschivi e allagamenti). Lo confermano alcuni dati: i due terzi del centro storico giace su cavità sotterranee, con 127 grotte artificiali, per un totale di 300 mq. di superficie. Di recente l'esecutivo Valentino incaricò il responsabile dell'area di sicurezza comunale, Luigi De Silva, e il comandante della Polizia Municipale, Vincenzo Iannotta, di avviare una ricognizione degli eventuali strumenti di pianificazione e di valutare le risorse umane e strumentali necessarie per rimettere in piedi una struttura della Protezione Civile. Ne sono emerse la mancanza di strumenti di pianificazione settoriale e la necessità di ricorrere a professionisti esterni non presenti nell'organico dell'ente. Il servizio di Protezione Civile è stato estromesso dall'area tecnica e accorpato all'area della Polizia Municipale e si è avviato l'iter per la realizzazione del Piano. L'assessore responsabile è Luciano Iannotta. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo Napolitano Bucciano. Ancora un importante passo avanti per l'amministrazione comunale d...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

09/01/2013

Chiudi

Enzo Napolitano Bucciano. Ancora un importante passo avanti per l'amministrazione comunale di Bucciano guidata dal sindaco, Domenico Matera: l'esecutivo ha sottoscritto con la struttura tecnica dell'Autorità di Bacino

Liri-Garigliano-Volturno il progetto concordato di ripermimetrazione delle aree a rischio idrogeologico del territorio comunale. La nuova ipotesi rivede in misura più realistica e meno rigida il piano vincolato posto in essere nel 2006 e che pendeva come una spada di Damocle su ogni tentativo di intervento pubblico e privato: nella sostanza, è stata concessa una sensibile riduzione delle cosiddette «zone rosse», aree cioè definite a rischio idro-geologico, molte delle quali di confine, ora liberate, al termine di un lungo iter procedurale durato più di tre anni: un braccio di ferro che risale infatti ad una delibera di Giunta del 2009, con la quale la maggioranza contestò una decisione dell'Autorità, giudicata già allora eccessiva e severa. Ora la palla passa al Comitato Istituzionale presso il Ministero dell'Ambiente che dovrà avallare e perfezionare la modifica del piano logistico. Si tratta di un atto amministrativo importante perché apre nuove e preziose prospettive di sviluppo per il paese e consente, nello stesso tempo, di adeguare le necessità di articolazione del Piano Regolatore Generale con ulteriori possibilità di intervento. Com'è noto, le cosiddette «zone rosse» sono la condizione essenziale per la costituzione del piano comunale di emergenza in grado di prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni sismici ed idrogeologici. Ma allo stato attuale oltre al rischio idrogeologico, preoccupa quello tellurico, per il quale il protocollo di emergenza, già adottato da anni nei Paesi più sviluppati, è di fondamentale importanza. Per i geologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ha sede a Grottaminarda, il comune di Bucciano ed il comprensorio caudino rientrano nella zona di pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un importante passo avanti per l'amministrazione comunale di Bucciano guidata dal sindac...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **09/01/2013**[Indietro](#)

09/01/2013

[Chiudi](#)

Ancora un importante passo avanti per l'amministrazione comunale di Bucciano guidata dal sindaco, Domenico Matera: l'esecutivo ha sottoscritto con la struttura tecnica dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno il progetto concordato di ripermetrazione delle aree a rischio idrogeologico del territorio comunale. La nuova ipotesi rivede in misura più realistica e meno rigida il piano vincolato posto in essere nel 2006 e che pendeva come una spada di Damocle su ogni tentativo di intervento pubblico e privato: nella sostanza, è stata concessa una sensibile riduzione delle cosiddette «zone rosse», aree cioè definite a rischio idro-geologico, molte delle quali di confine, ora liberate, al termine di un lungo iter procedurale durato più di tre anni. >A pag. 33

Caracas. Quinto giorno di ricerche, ancora niente. Ma se le ricerche continuano e la famiglia Misson...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

09/01/2013

Chiudi

Caracas. Quinto giorno di ricerche, ancora niente. Ma se le ricerche continuano e la famiglia Missoni si aggrappa ancora a qualche flebile speranza, prende sempre più corpo l'ipotesi che l'aereo sul quale viaggiavano tra Los Roques e Caracas quattro italiani - tra cui Vittorio Missoni - sia precipitato in mare. A Gran Roque è spuntata la testimonianza di un pescatore locale, che ha affermato di aver visto il velivolo «scendere giù in picchiata verso il mare». E anche il generale di brigata venezuelano Lorllys Ramos, coordinatore delle ricerche, taglia corto: «L'ipotesi più concreta è che il velivolo sia precipitato in mare per cause che non conosciamo». Insomma, altri scenari come un presunto dirottamento da parte dei narcos sembrano ormai essere scartati dagli investigatori venezuelani. «A breve - ha annunciato Ramos - avremo le informazioni del Gps che era a bordo». «Deve essersi trattato di un evento improvviso e catastrofico», che non ha dato tempo al pilota di intervenire, ha confermato l'ambasciatore a Caracas, Paolo Serpi. Le indagini vanno comunque avanti a pieno ritmo. A essere setacciato, con focus più approfonditi, è lo specchio di mare scenario della scomparsa dell'Islander, che aveva fatto il suo primo volo il 4 novembre 1968: oggi partiranno per il Venezuela uomini della Protezione Civile italiana, in modo da fornire assistenza e consulenza alle strutture locali. Nel pool ci sarà anche un esperto che ha diretto le operazioni durante l'emergenza della nave Concordia. Nell'area si trova d'altra parte Luca Missoni, fratello di Vittorio, che era sull'aereo con la moglie Maurizia Castiglioni e ai coniugi bresciani Foresti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Roano La maledizione delle telecamere. E dei semafori. Gare truccate per favorire questa o ...

Mattino, Il (Nord)

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

09/01/2013

Chiudi

Luigi Roano La maledizione delle telecamere. E dei semafori. Gare truccate per favorire questa o quella cordata di imprese al fine di assicurare appalti milionari, ma della videosorveglianza a Napoli non si è mai vista nemmeno l'ombra. Tutto si svolge dentro il pubblico, dentro Finmeccanica. Una storiaccia che riguarda i manager del colosso statale. L'inchiesta madre è sul «Cen» (Centro elaborazione dati nazionali) che ha portato agli arresti, tra gli altri, l'ex questore di Napoli Oscar Fiorolli. Tuttavia c'è un filone cittadino dagli sviluppi ancora imprevedibili. Palazzo San Giacomo finisce nel mirino della Elsas datamat (società di Finmeccanica) interessata a un mega appalto da 10milioni e 200mila euro. «Progettazione e realizzazione del sistema integrato di monitoraggio gestione e controllo del traffico della città di Napoli». Siamo nel 2007-2008 il sindaco è Rosa Russo Iervolino alla quale vengono conferiti dall'allora premier Romano Prodi - su richiesta dello storico capo della Protezione civile Guido Bertolaso - i poteri commissariali perché a Napoli viene dichiarata l'emergenza traffico. Nella sostanza la città è avvolta da nuvole di smog, tanto che le centraline scoppiano e la salute dei napoletani è a rischio. È la leva per ottenere finanziamenti e mettere in moto i cantieri. Sul punto la Procura napoletana aprirà un'inchiesta successivamente. Chiusasi con la condanna di alcuni amministratori pubblici perché non hanno fatto il necessario per evitare l'emergenza. Secondo l'accusa tre dirigenti avrebbero «turbato la gara con procedura negoziata». Nella sostanza non hanno pubblicizzato per tempo e abbastanza avvalendosi dei poteri commissariali per accelerare la gara. Favorendo in questo modo l'impresa targata Finmeccanica. Sotto accusa ci finisce l'ex city manager Luigi Massa in quanto soggetto attuatore del Commissariato e altri due componenti del progetto: Marianna Cerillo e Giuseppe D'Alessio. Su tutti e tre pende una richiesta di interdizione dai pubblici uffici. Perché il progetto non parte? Un'azienda austriaca ricorre al Tar contro la procedura negoziata e ottiene la sospensiva. Il Comune si rivolge al Consiglio di Stato e perde. A quel punto Palazzo San Giacomo revoca la gara. È la magistratura ordinaria che ora scende in campo. I magistrati ritengono che la procedura negoziata sia stata messa in atto tardi. E la domanda che si pongono è semplice: se c'era urgenza perché la procedura negoziata parte dopo due mesi della dichiarazione dello stato di emergenza? Poi ci sono intercettazioni telefoniche che farebbero emergere ammiccamenti e collusioni. Il progetto faraonico da 10 milioni per togliere Napoli dalla cappa del traffico e dello smog prevedeva una nuova centrale operativa in via De Giaxa sede dei vigili urbani. Il comando a distanza di 210 semafori. Il controllo con le telecamere degli accessi alle varie zone a traffico limitato: la ztl del bacino centrale, con 9 varchi controllati, quella dei Decumani (7) e Chiaia (3). Gli occhi elettronici dovevano controllare anche le corsie preferenziali (26 chilometri). In più dovevano rilevare il passaggio con il rosso agli incroci e ai passaggi pedonali e il superamento dei limiti di velocità. Ma soprattutto gli occhi dovevano essere un forte deterrente contro la microcriminalità. Non c'entra nulla con il traffico e le telecamere ma in questa inchiesta dai mille rivoli compare anche un ex consigliere comunale, Diego Venanzoni. Indagato quale «istigatore» per una «turbativa di gara» per lavori di ristrutturazione in una chiesa di Grumo Nevano. Avrebbe brigato per fare assegnare i lavori a una ditta. Pressione fatte su Mario Mautone, all'epoca provveditore alle opere pubbliche del Molise e della Campania finito in manette anche lui nell'ambito dell'inchiesta Cen. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Florio Bracigliano. Caduta massi in località Piesco, la statale Sp7 è chiusa al t...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

09/01/2013

Chiudi

Paola Florio Bracigliano. Caduta massi in località Piesco, la statale Sp7 è chiusa al traffico veicolare e pedonale dal 14 dicembre scorso. Essendo l'unica strada di collegamento con Avellino, il sindaco di Bracigliano, Antonio Rescigno, convoca un tavolo tecnico per discutere della problematica. È il secondo dopo quello convocato per il 28 dicembre che, però, andò deserto, con l'unica presenza del funzionario dell'Autorità di Bacino Campania centrale. I cittadini iniziano a risentire dei disagi dovuti alla chiusura della strada, soprattutto le famiglie residenti in quell'area. Senza dimenticare che la zona è prettamente agricola ed è molto difficile per gli agricoltori raggiungere i propri terreni. Per andare a lavorare devono necessariamente percorrere una strada alternativa, che passa per Mercato San Severino, Montoro Inferiore e Superiore, fino a raggiungere Forino e così arrivare a Bracigliano. Lo smottamento, avvenuto il 14 dicembre, rese indispensabile la chiusura della statale. La decisione fu presa dopo la relazione congiunta dei geologi della protezione civile regionale e dell'ufficio tecnico del Comune. Dal sopralluogo, effettuato nell'area interessata, è stato infatti evidenziato il pericolo di ulteriori cadute massi ed eventuali frane. La riapertura dell'arteria potrà quindi avvenire solo dopo aver provveduto alla messa in sicurezza. Interventi che potranno essere eseguiti dopo un incontro formale, che dovrà stabilire i lavori da effettuare al più presto per rendere nuovamente percorribile la Sp7. Per questo motivo il sindaco Rescigno ha convocato, nella mattinata di venerdì prossimo, 11 gennaio, presso il Comune, un tavolo tecnico per discutere della problematica del caso e dei lavori da farsi per eliminare il pericolo per la privata e pubblica incolumità. A sedersi al tavolo sono stati invitati: il commissario straordinario di Governo delegato per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico della Regione Campania, Giuseppe De Martino, il prefetto di Salerno, Gerarda Pantalone, l'assessore regionale alla protezione civile, Edoardo Cosenza, il presidente della provincia di Salerno, Antonio Iannone e l'ufficio protezione civile provinciale, l'Autorità di Bacino difesa suolo della Regione, l'agenzia regionale difesa suolo Arcadis e la comunità Montana Irno-Solofrana. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarno. Scenderanno in piazza domenica 13 gennaio, alle 10, i vigili del fuoco sfrattati, insieme ai ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

09/01/2013

Chiudi

Sarno. Scenderanno in piazza domenica 13 gennaio, alle 10, i vigili del fuoco sfrattati, insieme ai volontari della protezione civile «I Sarrastri» che da qualche mese aveva trovato sede nella stessa caserma. Una manifestazione di protesta per chiedere una nuova collocazione per non sparire definitivamente dal territorio sarnese. «Dopo l'evento franoso del 5 maggio '98 - spiegano i caschi rossi - Sarno ha bisogno dei vigili del fuoco per il controllo del territorio. Questa manifestazione non avrà colore politico perché è il popolo unito che chiede tutela e salvaguardia». Fa discutere la decisione di eliminare completamente la presenza dei vigili del fuoco da una città ferita a morte dalla frana del '98. Una decisione, come ha spiegato ieri al Mattino il sindaco Amilcare Mancusi, presa con l'acqua alla gola per la penuria di fondi: il Comune, infatti, non riceve più alcun contributo per sostenere i costi della struttura, che fino all'anno scorso ammontavano a qualcosa come 130mila euro l'anno. E a nulla è servita anche la preziosa disponibilità a ridurre il canone mensile manifestata dai rappresentanti dell'ex centro di riabilitazione Lars srl, proprietario della struttura che ospita i vigili del fuoco. Uno «sconto» sostanzioso sull'affitto, da 11mila euro mensili a 7mila più Iva (in totale circa 8.500 euro) era stato proposto, spiega Nello Renzullo, dirigente del centro Lars. «L'accordo sull'aspetto economico - spiega Renzullo - era stato trovato nel corso degli incontri che abbiamo avuto con il sindaco, il segretario ed il dirigente di settore del Comune. Poi, per altre questioni a noi sconosciute, l'intesa non è stata più perfezionata». Insomma, non è stata certo l'intransigenza dei «padroni di casa» a costringere i pompieri a traslocare da Sarno. All'origine della decisione ci sarebbe invece l'esigenza di una riorganizzazione delle caserme, che prevede la razionalizzazione delle risorse e l'accorpamento di alcune sedi. Una manovra che prevederebbe il potenziamento della struttura di Mercato San Severino e metterebbe però a rischio altre sedi, tra cui appunto quella di Sarno.

Mirella d'Ambrosio Boscotrecase. Salta il consiglio comunale voluto dall'opposizione pe...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **09/01/2013**

Indietro

09/01/2013

Chiudi

Mirella d'Ambrosio Boscotrecase. Salta il consiglio comunale voluto dall'opposizione perchè non si presenta l'intera maggioranza. È polemica a Boscotrecase dopo il rinvio del consiglio di lunedì sera: l'opposizione grida «vergogna» mentre il sindaco Agnese Borrelli spiega che il gran numero di assenze sono dovute a un'epidemia influenzale. «Ci confronteremo con i gruppi consiliari nel prossimo Consiglio in programma tra un paio di settimane per approvare il regolamento dei controlli interni all'ente secondo il dl 174/2012», ha detto il sindaco. Nessuna volontà ci sarebbe stata, dunque, nel mandare a monte la riunione richiesta dal gruppo Boscotrecase Libera (che ha sostenuto alle ultime amministrative la candidatura a sindaco del medico Nello Federico), e che avrebbe visto all'ordine del giorno la discussione di diversi punti: la controversa gestione del campo sportivo (che riprende un'interrogazione del gruppo Piazzapulita); il mutuo trentennale contratto dall'ente per costruire la caserma dei carabinieri contro cui è stata presentata una mozione dall'opposizione; la necessità di un piano viabilità, videosorveglianza e la riorganizzazione della Protezione civile. Tuttavia non appena il presidente del Consiglio Vanni Guastafierro si è visto costretto a rinviare la riunione, l'opposizione ha chiesto una nuova convocazione e sono subito cominciate le polemiche. Il consigliere Alberto Menichini chiede le dimissioni del consigliere con delega allo Sport Eugenio Di Sarno: «Il campo sportivo è una delle poche risorse del nostro Comune, ma viene tenuto chiuso costringendo le nostre scuole calcio ad allenarsi e giocare in altri comuni con conseguenti esborsi economici ingenti - spiega l'esponente di Piazzapulita - l'amministrazione aveva promesso di rescindere il contratto di gestione della struttura 3 mesi fa, all'indomani della nostra interrogazione, ma da allora non è stato fatto nulla. Chi ha causato questa situazione deve dimettersi poichè non è possibile che in politica chi sbaglia non paghi mai conseguenze: il consigliere Di Sarno ha gestito tutto in maniera inadeguata e noi ne chiediamo le dimissioni. O invieremo una denuncia alla Corte dei Conti portando all'attenzione il cattivo operato di colui che sta negando l'attività sportiva e il futuro ai ragazzi del nostro paese». Ma a essere critici verso l'amministrazione Borrelli sono gli esponenti di Boscotrecase Libera: «Andremo avanti e combatteremo fino in fondo il malgoverno che ha distrutto Boscotrecase», ha dichiarato il consigliere del Pd Carotenuto dopo aver chiesto la convocazione di un nuovo consiglio comunale. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

"Rivolta dei passeggi", extracomunitari in piazza a Campobasso - FOTO

• Prima Pagina Molise

Prima Pagina Molise

"Rivolta dei passeggi", extracomunitari in piazza a Campobasso - FOTO"

Data: **10/01/2013**

[Indietro](#)

>Ieri, 11:54 • Campobasso • Cronaca

"Rivolta dei passeggi", extracomunitari in piazza a Campobasso - FOTO

Nelle foto la protesta degli extracomunitari a Campobasso

Vivono in diversi paesi della regione: Jelsi, Ferrazzano, Casacalenda. Provergono da paesi lontani come Nigeria Bangladesh, Senegal. Stamattina hanno deciso di scendere in piazza con i loro bambini dando vita ad una clamorosa protesta nel centro di Campobasso.

Si tratta di cittadini extracomunitari che venivano assistiti fino al mese scorso grazie ad un piano straordinario che era stato varato su scala nazionale per affrontare l'emergenza Africa. L'associazione di Campobasso "Dalla parte degli ultimi" aveva una convenzione con la Protezione Civile e i volontari si recavano settimanalmente nelle case di queste persone per portagli assistenza, beni di prima necessit , aiuti concreti. La convenzione per  il 31 dicembre scorso   scaduta e con essa   finita l'assistenza.

Con i bambini in braccio o nei passeggi gli extracomunitari, una quarantina in tutto, hanno inscenato cos  la manifestazione per chiedere di essere aiutati. «Siamo disperati - hanno urlato - non abbiamo soldi, non abbiamo lavoro, cibo e medicine per i nostri bambini».

Una delegazione   poi stata ricevuta dal prefetto che ha assicurato il suo interessamento alla vicenda.

Per tutta la mattinata la zona di piazza Pepe   stata presidiata dalle forze dell'ordine: polizia e carabinieri. Tra i passanti c'  stato chi ha manifestato diffidenza nei confronti dei manifestanti («Il lavoro e i soldi mancano anche a noi») e chi invece ha espresso solidariet  ai cittadini stranieri.

*Dentro il bilancio, fuori la protesta***Primo Piano Molise.it***"Dentro il bilancio, fuori la protesta"*

Data: 10/01/2013

Indietro

Dentro il bilancio, fuori la protestaVideo Foto

Ieri la discussione sul testo. Stamane in audizione le ditte dello sgombrò neve, Ittierre e precari Asrem

Ieri pomeriggio Palazzo Moffa ha avviato la sessione di bilancio, la prima e ultima della decima legislatura. Dopo la discussione sui provvedimenti - Finanziaria e Bilancio - i lavori proseguiranno a oltranza a partire dalle 15.30 di oggi. In mattinata, invece, in Consiglio regionale saranno ricevuti i rappresentanti delle ditte che nel febbraio del 2012 si occuparono dell'emergenza neve, i precari dell'Asrem e i dipendenti Ittierre per la Cig in deroga. Ieri alcune delegazioni hanno presidiato l'edificio di via IV Novembre. Gli imprenditori che hanno sgombrato i cumuli di neve sono arrivati a Campobasso ieri mattina coi loro trattori. Chiedono il pagamento delle spettanze arretrate. A guidare la mobilitazione c'erano Marcello Zullo e Luigino Bonomo, che hanno incassato l'appoggio di alcuni amministratori, intimoriti dall'eventualità che l'emergenza possa riproporsi. Le circa 100 ditte che sono state impiegate per rendere le strade percorribili, per liberare cittadini chiusi in casa a causa della enorme quantità di neve caduta sul Molise lo scorso anno, hanno percepito finora il 20% dell'importo totale che devono ancora incassare. Con quei soldi sono riusciti solamente a pagare il sale, il gasolio e gli operai che hanno lavorato per spalare la neve. Devono ancora arrivare 3 milioni e mezzo di euro e molti imprenditori sono sul lastrico, intenzionati a non scendere di nuovo in strada in caso di calamità. "Non ce ne andremo finché non avremo risposte - ha spiegato Marcello Zullo - i nostri politici hanno trascorso un bel Natale, mentre per noi non è stato così. Se tornerà a nevicare in maniera abbondante molti colleghi non metteranno a disposizione i loro mezzi". Hanno chiesto di incontrare il governatore del Molise Iorio anche gli operai forestali che svolgono l'attività di servizio antincendio durante la stagione estiva. Sono 85 i lavoratori che ogni anno, a partire dal mese di luglio, vengono 'assoldati' dall'agenzia di Protezione civile. Vogliono certezze per il loro futuro. Alla fine di novembre i vertici dell'Agenzia avevano messo in dubbio l'impiego dei forestali per l'estate prossima e da quel momento è sorta la necessità dell'apertura di un tavolo tecnico con la Regione. Nonostante le istanze sollevate a più riprese dai sindacati, l'incontro non è mai stato indetto. "Vogliamo capire quali sono le risorse per il servizio antincendio 2013 previste nel bilancio regionale - ha spiegato Raffaele De Simone, segretario della Fai Cisl - non siamo stati mai ricevuti in questi mesi e quindi è necessario che adesso veniamo a conoscenza del destino di 85 lavoratori". "Iorio deve chiarire le affermazioni rilasciate dal direttore dell'agenzia di Protezione civile - ha affermato Florinda Di Giacomo, responsabile della Flai Cgil -, il presidente deve dare garanzia dei livelli occupazionali per delle persone che già effettuano un lavoro precario e tuttavia importantissimo".

9/1/2013 | 06:59

æ:b

appalti truccati, arrestato intini voleva farsi grande con gianpi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 09/01/2013

Indietro

Pagina V - Bari

Appalti truccati, arrestato Intini voleva farsi grande con Gianpi

Traffici con Finmeccanica e polizia per sette gare

L'inchiesta di Napoli

GABRIELLA DE MATTEIS GIULIANO FOSCHINI

DI ENRICO Intini aveva parlato Gianpaolo Tarantini. Ai magistrati di Bari prima e a quelli di Napoli poi aveva raccontato del suo rapporto con l'imprenditore pugliese, dei progetti che avevano messo su. Volevano fare affari con la Protezione civile. Tarantini aveva spiegato che Intini sperava di sfruttare l'amicizia che grazie al giro di escort aveva stretto con Berlusconi per vincere gli appalti della Protezione civile. E il verbale di Tarantini è riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, firmato dal gip di Napoli Claudia Picciotti. Dice l'imprenditore: «Ricordo - spiega Tarantini, rispondendo alle domande dei pm napoletani - che Intini aveva un grosso interesse nella realizzazione delle caserme e delle carceri e che anche questi suoi progetti era intenzionato a proporre al presidente Berlusconi». E Intini era all'incontro, all'hotel De Russie a Roma, registrato dalle microspie della guardia di finanza in cui si parlava di un appalto da 55 milioni di euro che imprenditori vicini a Tarantini avrebbero dovuto vincere.

Da ieri mattina l'imprenditore è ai domiciliari. «Intini è una figura centrale nell'ambito della strategia messa in piedi dal comitato d'affari in esame». Così lo definisce il gip di Napoli. L'indagine ruota su sette appalti, uno su tutti, quello relativo al trasferimento

e potenziamento del Cen a Napoli. A Enrico Intini i magistrati contestano il reato di associazione a delinquere. In particolare, accusa il giudice, attraverso gli amministratori di due società di Finmeccanica, organizzava incontri con i vertici degli uffici di polizia della Provincia di Napoli «per garantirsi appoggio incondizionato da parte di costoro in occasione delle gare in corso o da predisporre». E ancora si dava da fare per «acquisire illecitamente e in anticipo notizie riservate sui pubblicandi bandi di gara nel settore della videosorveglianza e della sicurezza».

Voleva bruciare la concorrenza l'imprenditore e per questo, accusano i magistrati, sollecitava «i pubblici ufficiali preposti alle procedure di gara ad attivarsi per il conseguimento dell'aggiudicazione delle medesime». In ballo ci sono soprattutto i lavori per la realizzazione a Napoli della Cittadella della Giustizia. Anche Intini vuole entrare nell'affare. E raccontano le indagini della procura di Napoli ha i contatti giusti per farlo. Le macchine fotografiche degli investigatori lo immortalano mentre, alla fine del 2007, entra in Questura per

parlare con il numero uno della polizia partenopea dell'epoca Oscar Fiorolli (anche lui destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare). Con Intini c'è Lucio Gentile, faccendiere, chiacchierato collaboratore di Finmeccanica.

Ma quello che il giudice definisce «un gioco di squadra» era già cominciato. È Francesco

Subbioni, manager di una società di Finmeccanica, coinvolto nell'indagine, dopo un colloquio con il questore a rassicurare l'imprenditore: "Ho fatto tutto io a Napoli, è inutile che ci vai... io ho lavorato pure per te". Ma Intini non rinuncia all'incontro con Fiorolli e risponde: "Vado a raccogliere i frutti... visto che hai fatto tutto tu". Commenta ancomi, ra il giudice: «Quanto a Intini deve, invero, evidenziarsi che lo stesso - pur formalmente estraneo alla holding Finmeccanica non soltanto veniva considerato da tutti i protagonisti della presente vicenda il referente del suddetto gruppo quanto al settore edilizio, ma proprio in quanto tale è a pieno diritto l'interlocutore privilegiato degli uomini Finmeccanica».

La figura dell'imprenditore di Noci è centrale nell'inchiesta. Per lui si spendevano alcuni dei protagonisti dell'indagine. E quello della Cittadella della polizia è solo uno degli appalti, al centro del fascicolo. Gentile, ad esempio, sempre nel 2007, contatta un alto ufficiale dei carabinieri, all'epoca in servizio a Bari, segnalando Intini e la sua azienda. In ballo c'è un appalto che deve essere aggiudicato a Messina. Appalto che viene vinto

appalti truccati, arrestato intini voleva farsi grande con gianpi

dall'imprenditore pugliese. Gentile, ricostruisce il giudice, sarebbe stato messo in contatto dall'ufficiale dell'arma in servizio a Bari con l'allora comandante dei carabinieri della città siciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

æ:b

appalti a napoli, arrestato l'imprenditore intini

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **09/01/2013**

[Indietro](#)

Pagina 1 - PRIMA

Affaire Finmeccanica, ai domiciliari il titolare dell'azienda di Noci che voleva fare affari con la Protezione civile grazie a Tarantini

Appalti a Napoli, arrestato l'imprenditore Intini

Guerra fra periti su Sarah "Ecco l'errore dell'autopsia sui segni da strangolamento"

Al processo l'esperto di Sabrina Misseri attacca il medico legale

MARIO DILIBERTO A PAGINA X

NELLO scandalo di Finmeccanica finisce agli arresti domiciliari anche il noto imprenditore di Noci, Enrico Intini, che già in passato sperava di fare affari con la Protezione civile tramite Gianpaolo Tarantini. I verbali di Gianpi, relativi all'incontro con Intini all'hotel De Russie di Roma sono riportati anche nell'ordinanza di custodia cautelare del gip di Napoli: «Intini - lo definisce il giudice - è una figura centrale nell'ambito della strategia messa in piedi dal comitato d'affari in esame».

DE MATTEIS E FOSCHINI A PAGINA V